



Canti di protesta politica e sociale



Giovanna Marini
Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 13/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Rem Solm Rem Re
Era il dì 27 di giugno
 Solm Do Fa La
anno 80 del secolo scorso
 Rem Lam Rem Re7
e un aereo in civile percorso
 Solm La7 Solm
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo
tra equipaggio, adulti e bambini
da Bologna a Palermo vicini
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti
al pensiero di così grande orrore
le richieste di tutti parenti
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni
tra suicidi e scomparse improvvise
gli italiani han capito l'avviso
chi sapeva non voleva dir.

Quell'aereo volava sicuro
su una rotta del tutto ufficiale
ma nell'ombra di quelle sue ali

un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra
che portava bandiera americana
e nel cielo tre caccia mortali
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato
e da scudo l'aereo civile
ne ebbe a un tratto ferita mortale
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero
al terrore di quegli innocenti
non esiste ragione attenuante
al delitto di stato che fu.

Che credete voialtri militari,
che la guerra giustifichi tutto?
Voi ci avete strappato il diritto
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero
ai parenti ed alla nazione
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità.

Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Mi
Andavano col treno giù nel meridione
La6
per fare una grande manifestazione
Si7 Mi
il ventidue d'ottobre del settantadue

Mi
in curva il treno che pareva un balcone
La6
quei balconi con la coperta per la
processione
Si7
il treno era coperto di bandiere rosse
Mi
slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai
vecchi, giovani e donne
con i bastoni e le bandiere arrotolati
portati tutti a mazzo sulle spalle

Sol#
Il treno parte e pare un incrociatore

tutti cantano bandiera rossa
Sol#7
dopo venti minuti che siamo in cammino
Si7
si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia
il treno torna alla stazione
tutti corrono coi megafoni in mano
richiamano "andiamo via Cassino"

compagni da qui a Reggio è tutto un campo
[minato,
chi vuole si rimetta in cammino"
dopo un'ora quel treno che pareva un
[balcone
ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata
siamo tutti attaccati al finestrino
Roma ostiense Cisterna Roma termini
[Cassino
adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno
è una notte una notte d'inferno
i feriti tutti sono ripartiti
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti
sdraiati sulle reti dei bagagli
per scrutare meglio la massicciata
si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente
l'importante adesso è di essere partiti
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati
mentre i vecchi sono stremati
dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente

famiglie intere a tre generazioni
son venute tutte insieme da Torino
vanno dai parenti fanno una dimostrazione
dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture
il marito alla verniciatura
la figlia della figlia alle tappezzerie
stanno in viaggio ormai da più di venti
[ore

aspettano seduti sereni e contenti
sopra le bombe non gliene importa niente
aspettano che è tutta una vita
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere
anni e anni per due soldi di pensione
erano venti treni più forti del tritolo
guardare quelle facce bastava solo

con la notte le stelle e con la luna
i binari stanno luccicanti
mai guardati con tanta attenzione
e camminato sulle traversine

mai individuata una regione
dai sassi della massicciata
dalle chine di erba sulla vallata
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo
pareva che il treno si facesse portare
tirato per le briglie come un cavallo
tirato dal suo padrone

a Napoli la galleria illuminata
bassa e sfasciata con la fermata

il treno che pareva un balcone
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno
può essere una provocazione
si sporgono coi megafoni in mano
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in
[mente
solo comizi la gente sente
ora passa la notte e con la luce
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno
[sorvegliata
col gregge sparpagliato
la Calabria ci passa sotto i piedi ci
[passa
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano
e un gruppo di bambini
ci guardano passare
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione
è tutta nera di gente
domani chiuso tutto in segno di lutto
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura

e il corteo non riusciva a partire
ma gli operai di Reggio sono andati in
[testa
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente
con la testa corazzata
i cartelli schierati lateralmente
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni
ma nessuno s'è neppure voltato
gli operai dell'Emilia-Romagna
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano
puntavano in avanti tenendosi per mano
le voci rompevano il silenzio
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quilli fermi
che stavano a guardare
e ogni tanto dalle vie laerali
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
il nord è arrivato nel meridione
e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
gli operai hanno dato una dimostrazione

Informazioni

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.

La linea rossa

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa>

Do
La pace, l'amore, la

giustizia e la verità

siamo d'accordo
Do7 Fa
son belle cose ma

Do
si deve andare più in là
Do7 Fa Fam
si deve andare più in là
Do
la Linea Rossa
Sol7 Do Sol7
è sempre andata più in là.

Al posto di pace già
ci metterei ostilità
non suona così bene
per tutti ma
suona bene per chi
ogni giorno non sa
se il giorno dopo
da mangiare ce l'ha.

La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì
ci metterei guerra contro chi
beve il sangue
di chi è sua proprietà
è più bello, lo so
chiamarlo carità
certo non fa piacere

la verità.

La pace, l'amore, la...

Giustizia e verità
è proprio quello che ci va
e qui si parla solo
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone d'attualità

La pace, l'amore, la...

[Giustizia e verità
le lascerei per l'aldilà
qui parlerei piuttosto
di libertà
ma anche questa si sa
ora fa parte della
prosa della canzone
d'attualità.]

La pace, l'amore, la
giustizia e la verità
siamo d'accordo
son belle cose ma
si deve andare più in là
si deve andare più in là
la Linea Rossa
è sempre andata più
la Linea Rossa
è sempre andata più
la Linea Rossa
è sempre andata più in là.

Lamento per la morte di Pasolini

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini>

do sol7 do
Persi le forze mie persi l'ingegno
 la la7 rem
la morte mi è venuta a visitare
 fam do
«e leva le gambe tue da questo regno»
 sol7 Do
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto
gli vidi in faccia la mia gioventù
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito
davanti agli occhi ho le mani spezzate
la lingua mi diceva «è andata è andata»

le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire
la lingua mi cercava le parole
e tutto mi diceva che non giova
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare
cerco perdono dalla madre mia
e questo è un dovere che ho da fare
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare
la pioggia il fango e l'auto per scappare
solo a morire lì vicino al mare
ma quella notte volevo parlare
do fa do sol7 do
non può non può, può più parlare.

O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli>

La
Se ci avessi cento figli
 La7 Re
tutti quanti belli e forti
 Mi7 La
gli direi : «Vi preferisco morti
 Mi7 La
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:
«Mi fa tanto dispiacere
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera
con la mano sopra il cuore:

«State attenti a lavorare
che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri
che li porta a lavorare
che li porta a disertare
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro
per i soldi del padrone
tu rimani a guardare
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare
siamo in pochi ma a lottare
e per farla scomparire
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà
la maledetta proprietà».

Passerà

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Lam Rem Mim
Credevo d'esser nata immortale
 Lam Si7
che il mondo era da cambiare

Mim Solm Do#semd Do#7 Fa#
in un momento e non pensarci più

Fa# Sim Fa#
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd Sim Fa#
quanto è fatta di paura
 Do#7 Fa#
questa mia immobilità
Mi7 Lam Fa
Passerà passerà
 Lam Mi7
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi
nel cielo che pezzo di sereno
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia
quanto sarà finta o vera
questa mia serenità

Passerà passerà

Ma la storia chi la fa?

Dom Fam Sol7
Contenti delle briciole che ci han
 Dom Re7
lasciato i potenti attenti
Solm Sibm Misemd Mi7 La
solo alla loro continuità

La Rem La
Oh vita mia, oh vita mia
Sisemd Rem La
quanto si può sopportare
 Mi7 La
questa finta sazietà

Sol7 Dom Sol#
Passerà, passerà
 Dom Sol7
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo
risvegliati un giorno da un
signore che pensava come me
Oh vita mia, Oh vita mia
allora sarò io a cambiare
la paura passerà

Passerà e sapremo
la storia chi la fa

Ragazzo gentile

(1976)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile>

Do Sol7 Do
Ragazzo gentile qui davanti a me
 La Rem Sol7 Do
Mi stai a sentire ma dimmi il perché
Do Fa
Le storie e i fatti della gente e poi
 Re Si Mi Sol7
Le croci, gli eroi innalzati da noi
Do Sol7 Do
Si son rovesciati con la testa in giù
 La Rem Sol7 Do
Stan lì dissanguati non parlano più

Do Sol7 Do
C'è da costruire paesi e città
 La Rem Sol7 Do
Buttare via i morti andare più in là
Do Fa
Spianare montagne e riempire il mar
 Re Si Mi Sol7
E chi non lo vuole aiutarlo a morir
Do Sol7 Do
E quanto ha patito la mia città
 La Rem Sol7 Do
chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.

Indice alfabetico

Ballata di Ustica 3
I treni per Reggio Calabria 4
La linea rossa 6

Lamento per la morte di Pasolini 7
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 8
Passerà 9
Ragazzo gentile 10